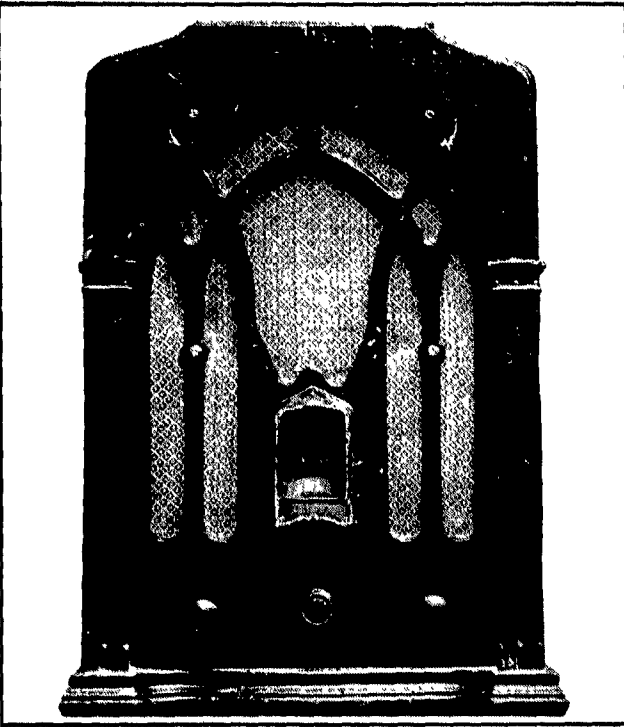


Frequenze contese, impianti vecchi



Alza la tua radio per favor

Nella giungla dell'etere un vocio sempre più indistinto - Le reti pubbliche in attesa di un serio piano di rilancio - Appello di intellettuali per Radio3

ROMA - Bisogna avere un po' di comprensione. A viale Mazzini, quando s'accende come è capitato nelle passate settimane - la febbre delle nomine, è difficile che ci si possa occupare d'altro. Ma molte, moltissime scandenze urgono. Tra queste, la crisi della radiofonica. C'è da sperare che, chiusa ora la parentesi del travagliato partito delle nomine, la radiofonica diventi finalmente oggetto di quel piano di rilancio sollecitato con tanta insistenza dai sindacati dei giornalisti e dei lavoratori Rai, dall'industria e dai soci. La radiofonica è una attività che ha una sua importanza e che figura nella nutrita agenda messa a punto dal presidente Manca.

Tra le questioni della radiofonica c'è quella di una puntuale e continua informazione sul dibattito politico e sulle attività del Parlamento e di altre istituzioni portanti della vita pubblica; c'è quella della salvaguardia e del rilancio di Radio3. Se ci siamo assieme e se c'è un serio progetto, in questi tempi era stata suggerita una soluzione: apparire in un unico e perciò contestato: segnalare la già negletta Radio3 in due tronconi: la modulazione di frequenza sarebbe stata utilizzata per la normale programmazione; le onde medie sarebbero state destinate a un nuovo canale da dedicare alla diffusione in diretta delle sedute del Parlamento. Per intendere le ragioni di chi ha sostenuto l'insostenibile di tale proposta si faccia mente a quanto segue: nel complessivo deterioramento della radiofonica pubblica (più dell'80% degli utenti riceve i segnali della Rai peggiorati rispetto a come parlano dagli impianti trasmettitori); la percentuale di ascoltatori che ricevono i programmi Rai con qualità buona o ottima è passata in questi ultimi anni dal 90 al 45%; Radio3 raggiunge all'incirca il 70% dell'utenza; lo raggiunge per un 60% circa con la modulazione di frequenza, per il restante 40% con le onde medie. Scoprire le une dall'altra significherebbe, dunque, restringere drasticamente il bacino d'ascolto delle normali trasmissioni di Radio3; limitare a una utenza ancora più ristretta la diretta dal Parlamento. La questione di una attenzione maggiore all'informazione politica, ai lavori del Parlamento, in modo che i cittadini possano conoscere meglio come lavorano le assemblee elettive, è stata posta da anni. Da almeno 7 se ne occupa il presidente della Camera, l'on. Nillo Jotti, che ha ingaggiato una tenace battaglia affinché la gente possa essere informata dell'attività del Parlamento. Il problema è risolto negli ultimi mesi perché ha proposto l'on. Jotti, perché ha riportato all'ordine del giorno la vicenda di Radio

Più di noi soltanto gli Usa

Di radiofonica si è parlato nel corso della convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa. In una sua comunicazione Pasquale Santoli (di Radio 3) ha tracciato il quadro della situazione e ha indicato alcune ipotesi per il rilancio del servizio pubblico. Attualmente, accanto alle reti della Rai, operano all'incirca 3.600 stazioni private di radio. In una sua comunicazione Pasquale Santoli (di Radio 3) ha tracciato il quadro della situazione e ha indicato alcune ipotesi per il rilancio del servizio pubblico. Attualmente, accanto alle reti della Rai, operano all'incirca 3.600 stazioni private di radio. In una sua comunicazione Pasquale Santoli (di Radio 3) ha tracciato il quadro della situazione e ha indicato alcune ipotesi per il rilancio del servizio pubblico. Attualmente, accanto alle reti della Rai, operano all'incirca 3.600 stazioni private di radio.

La carta di Andreotti

che la proposta per una moratoria, avanzata a suo tempo dal vicesegretario scudocrociato, Bodrato. A piazza del Gesù sono convinti che su queste basi non dovrebbe essere difficile realizzare un «compromesso onorevole». In ogni caso, il vertice democristiano non sembra disposto a recedere di un millimetro dalla posizione assolutamente contraria alla celebrazione del referendum sul nucleare. Referendum sindacato - scrive l'altro vicesegretario, Scotti, sul «Popolo» di oggi - di cui sarebbero evidenti le finalità politiche dello schieramento che si vuole costruire.

e del suo carattere dirompente della stabilità della maggioranza. In altre parole: «Una coalizione di governo ossessionata dall'idea che i referendum sul nucleare possano costituire un'occasione per «sperimentare» schieramenti politici che vedano la Dc ai margini, se non esclusa. Si comprende dunque l'insistenza con cui il «Popolo» - questa volta con un articolo del suo direttore, Cabras - sollecita un accordo. Una coalizione di governo che non voglia galleggiare sui problemi ha il dovere di dare una risposta. Non possiamo espellere dal programma del governo i temi

dell'energia e della giustizia. Quindi va trovata un'intesa, la soluzione «non sta nell'andare a briglie sciolte, ognuno ossessionato dall'idea che i referendum sul nucleare possano costituire un'occasione per «sperimentare» schieramenti politici che vedano la Dc ai margini, se non esclusa. Si comprende dunque l'insistenza con cui il «Popolo» - questa volta con un articolo del suo direttore, Cabras - sollecita un accordo. Una coalizione di governo che non voglia galleggiare sui problemi ha il dovere di dare una risposta. Non possiamo espellere dal programma del governo i temi

del nucleare e della giustizia. Quindi va trovata un'intesa, la soluzione «non sta nell'andare a briglie sciolte, ognuno ossessionato dall'idea che i referendum sul nucleare possano costituire un'occasione per «sperimentare» schieramenti politici che vedano la Dc ai margini, se non esclusa. Si comprende dunque l'insistenza con cui il «Popolo» - questa volta con un articolo del suo direttore, Cabras - sollecita un accordo. Una coalizione di governo che non voglia galleggiare sui problemi ha il dovere di dare una risposta. Non possiamo espellere dal programma del governo i temi

del nucleare e della giustizia. Quindi va trovata un'intesa, la soluzione «non sta nell'andare a briglie sciolte, ognuno ossessionato dall'idea che i referendum sul nucleare possano costituire un'occasione per «sperimentare» schieramenti politici che vedano la Dc ai margini, se non esclusa. Si comprende dunque l'insistenza con cui il «Popolo» - questa volta con un articolo del suo direttore, Cabras - sollecita un accordo. Una coalizione di governo che non voglia galleggiare sui problemi ha il dovere di dare una risposta. Non possiamo espellere dal programma del governo i temi

so di riforma in Cecoslovacchia non può non riaprire il discorso sul 1988, su quel processo riformatore che buona parte degli uomini oggi al potere portò al soffocamento. Un primo approccio alla ripresa di quel discorso potrebbe essere imposto dalla situazione economica dalle prospettive nebulose, ma per il momento tutto rimane incerto. Opposta è oggi la situazione

Varsavia, Praga, Budapest

ne ungheresi. Il governo di Budapest ha alle spalle due decenni di politica di riforme che, partite dall'economia, hanno cominciato a espandersi anche nella sfera politica. I processi che attualmente si producono nell'Urss

vergenza tra chi vorrebbe accelerare i tempi e chi invece sostiene che si va troppo in fretta, e si corre il rischio di perdere il controllo della situazione. Tutti gli interlocutori con i quali abbiamo parlato nel recente viaggio a Budapest sono comunque concordi: tempi di sviluppo a parte, indietro non si può tornare. L'Ungheria - ci è stato detto - deve andare avanti nella democratizzazione sociale

e politica, nel processo di sostanziale cambiamento nel sistema istituzionale. Fermarsi oggi potrebbe portare ad un ristagno e a tensioni ancora più gravi e perenni e pericolose. Le conseguenze allora si risentirebbero non soltanto a Budapest, ma anche in altre capitali socialiste. Mosca non viene esplicitamente citata, ma è chiaro che non viene esclusa.

Così defraudavano l'Usl di Torino

ti per tutto il giorno e proseguiti oggi. La posizione di qualcuno potrebbe aggravarsi. Ormai il numero degli inquilini sta toccando la cifra di parecchie migliaia. In stato d'arresto o in libertà su cauzione. E continua a crescere il numero delle coppie che per anni hanno gestito in famiglia o in uno stretto giro di parentela una fetta importante della sanità pubblica: il marito con alti incarichi nell'Usl o nell'assessorato regionale; la moglie sociale, in qualche caso anche dipendente, e comunque direttamente interessata all'attività e ai profitti di laboratori privati di analisi che avevano rapporti col servizio sanitario. Una sconosciuta commistione tra pubblico e privato che grazie anche alla complicità di alcuni funzio-

«Ci piace Bobo I»

sa tutti i pescherecci sequestrati dai tunisini, dopo quelli liberati dalla Libia. E per rompere subito le relazioni col Vaticano, fino a quando il Papa non consentirà ai preti e alle monache di sposarsi. Ma l'ammirazione che ho per Vittorio Gassman, titolare designato, mi induce a desiderare. Va bene, quindi, il ministero delle Partecipazioni statali. Anzi mi affascina. Sicuro del sostegno del presidente Bobo all'agere del rapidamente la partecipazione dello Stato dappertutto: nella produzione di insalata

«Ci piace Bobo I»

non radioattiva, in quella degli anticoncezionali, come nelle centrali ad energia solare, nella famiglia, nei sindacati e persino tra i fidanzati. Così lo Stato sarebbe ovunque e da nessuna parte contemporaneamente. La sua estinzione sarebbe finalmente acquisita. Marx sarebbe contento e Spadolini schiatterebbe di rabbia. Distaccata e dribbante la dichiarazione di Franco Carraro, presidente del Coni. Il dicastero del Commercio con l'estero lo metterebbe in po' in difficoltà vedendo

«Ci piace Bobo I»

del terzo straniero). A mezzo segreteria superefficiente fa se ne sono divertito come tutti i lunedì a leggere Tango. È tutto. Ai giovani dovranno pensare Eros Razzano (politiche giovanili) e Pietro Folena (lavoro e previdenza sociale). Ai giovani del '68 Francesco Guccini cui spetta il dicastero degli affari regionali. Sul fronte dei servizi i ministri saranno diretti da Italo Insolera (lavori pubblici), Guido Ceronetti (trasporti), Paride Balini (Marina Mercantile), Umberto Eco (funzione pubblica) e Paolo Sylos Labini all'industria, commercio e artigianato. La ricerca scientifica e tecnologica sono appannaggio di Carlo Bernardini. Di Bobo, fatti il gover-

«Ci piace Bobo I»

no non ci sono tracce. È probabilmente a meditare sulle sue sorti. Si fa vivo però Michele Serra, colonna portante di «Tango». Lui tra i neoministri non c'è. Dimenticando o rimosso? «All'inizio sono rimasto indignato - dice Serra - Questa esclusione non me la sono meritata. Poi, ripensandoci, ho capito che messo in quel governo avrei fatto la figura del delitto, quella di Martelli tanto per capirci. E allora mi sono convinto che non tutto il male vien per nuocere. Scherzi a parte il politico non lo potrei fare mai. Il potere è nemico della fantasia e della pigrizia che sono le cose che più ambisco coltivare.

«Ci piace Bobo I»

preferisco fare il mio lavoro... Certo potrebbe essere l'occasione per tirare fuori dal cassetto un sacco di sogni. Ma forse la strada giusta per questo non è la politica. A lungo andare allontanata dai veri bisogni della gente. Bisogna mediare troppo ed lo non ne sono capace. Nel governo Bobo non manca la politica - vera: Bruno Trentin dovrebbe occuparsi di Finanze, Giovanni Berlinguer di Sanità, Emanuele Macaluso dei rapporti col Parlamento, Renato Nicolini di Turismo e spettacolo, Giorgio Ruffolo al Tesoro e Domenico Rosati alla Difesa. «Avrei gradito il ministero degli Esteri - afferma Mario Capanna, deputato di Democrazia proletaria - non foss'altro per riportare a ca-

«Ci piace Bobo I»

sa tutti i pescherecci sequestrati dai tunisini, dopo quelli liberati dalla Libia. E per rompere subito le relazioni col Vaticano, fino a quando il Papa non consentirà ai preti e alle monache di sposarsi. Ma l'ammirazione che ho per Vittorio Gassman, titolare designato, mi induce a desiderare. Va bene, quindi, il ministero delle Partecipazioni statali. Anzi mi affascina. Sicuro del sostegno del presidente Bobo all'agere del rapidamente la partecipazione dello Stato dappertutto: nella produzione di insalata

«Ci piace Bobo I»

non radioattiva, in quella degli anticoncezionali, come nelle centrali ad energia solare, nella famiglia, nei sindacati e persino tra i fidanzati. Così lo Stato sarebbe ovunque e da nessuna parte contemporaneamente. La sua estinzione sarebbe finalmente acquisita. Marx sarebbe contento e Spadolini schiatterebbe di rabbia. Distaccata e dribbante la dichiarazione di Franco Carraro, presidente del Coni. Il dicastero del Commercio con l'estero lo metterebbe in po' in difficoltà vedendo

«Ci piace Bobo I»

del terzo straniero). A mezzo segreteria superefficiente fa se ne sono divertito come tutti i lunedì a leggere Tango. È tutto. Ai giovani dovranno pensare Eros Razzano (politiche giovanili) e Pietro Folena (lavoro e previdenza sociale). Ai giovani del '68 Francesco Guccini cui spetta il dicastero degli affari regionali. Sul fronte dei servizi i ministri saranno diretti da Italo Insolera (lavori pubblici), Guido Ceronetti (trasporti), Paride Balini (Marina Mercantile), Umberto Eco (funzione pubblica) e Paolo Sylos Labini all'industria, commercio e artigianato. La ricerca scientifica e tecnologica sono appannaggio di Carlo Bernardini. Di Bobo, fatti il gover-

«Ci piace Bobo I»

no non ci sono tracce. È probabilmente a meditare sulle sue sorti. Si fa vivo però Michele Serra, colonna portante di «Tango». Lui tra i neoministri non c'è. Dimenticando o rimosso? «All'inizio sono rimasto indignato - dice Serra - Questa esclusione non me la sono meritata. Poi, ripensandoci, ho capito che messo in quel governo avrei fatto la figura del delitto, quella di Martelli tanto per capirci. E allora mi sono convinto che non tutto il male vien per nuocere. Scherzi a parte il politico non lo potrei fare mai. Il potere è nemico della fantasia e della pigrizia che sono le cose che più ambisco coltivare.

Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4595
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4595
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, via dei Taurini, 15 - Tel. 06/4951251-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 02/5440

Leningrado Mosca

Diverse combinazioni per l'itinerario classico
1° MAGGIO
PARTENZA: 25 aprile da Bologna e da Pisa
DURATA: 8 giorni (6 notti)
TRASPORTO: voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945.000
PARTENZE: 26 aprile da Milano e da Roma
DURATA: 8 giorni (7 notti)
TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1.200.000
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

Leningrado Mosca

Diverse combinazioni per l'itinerario classico
PASQUA
PARTENZA: 18 aprile da Bologna e da Pisa
DURATA: 8 giorni (6 notti). TRASPORTO: voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945.000
PARTENZA: 16 aprile da Milano
DURATA: 8 giorni (7 notti). TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1.190.000
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

L'UNITÀ VACANZE

Milano: viale F. Testi, 75 - Telefono (02) 6423557
Roma: via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 4950141

ES

Cesare Cosatti
CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?
Una serie di vicende individuali, legate dal comune tema della paura e interpretate dal decano degli psicoanalisti italiani.
1° Cmc
Lire 16.500
Karl Marx
Friedrich Engels
Opere complete
vol. XVII
1859-1860
a cura di Silvana Borutti
Lire 50.000

Cesare Brandi
Aria di Siena
I luoghi, gli artisti, i progetti
a cura di R. Barzanti
Le memorie e un'idea della città nelle pagine militanti dell'illustre critico e storico dell'arte senese
Lire 20.000

Rudolf Arnheim
La radio
L'arte dell'ascolto
prefazione di E. Garroni
Le comunicazioni di massa nella loro dimensione artistica e poetica: un classico del grande teorico dell'arte
Lire 12.000

Anton Cechov
Opere vol. VIII
La signora col cagnolino e altri racconti
a cura di F. Malcovati
Il volume conclude la pubblicazione delle opere di Cechov
Lire 20.000

A. Costa, G.M. Pace
I tumori
prefazione di Umberto Veronesi
Cause, cure, prevenzione
Lire 8.500

Claudio Piccozza
La moneta
Dal baratto alle banche. Leggi e speculazioni
La Nuova Lira Nuova edizione
Lire 8.500

Critica marxista
rivista bimestrale n. 6/1985
Quarant'anni di filosofia
in Italia: la ricerca di Cesare Lupatini.
Lire 6.500

La strage
L'atto d'accusa dei giudici di Bologna
2 agosto 1980 l'omicidio più atroce (85 morti) nella strategia della tensione - Eversione nera, mafia, servizi segreti, P2 - Un governo occulto del Paese contro il Paese a cura di G. De Luttis
prefazione di Norberto Bobbio
Lire 20.000

Jacques Delors
LO SHOCK DEL POTERE
La sinistra al governo in Francia
Dialogo con Philippe Alexandre
Un appassionato dibattito tra un protagonista del passato governo socialista e un osservatore politico indipendente
Lire 18.000

LA VALIGIA DI HEIDELBERG
Tendenze nell'alta Germania
Il linguaggio della quotidianità e del disincanto in una letteratura che guarda oltre le due Germanie
Lire 12.000

Editori Riuniti